

NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

Due settimane di sciopero alla CLEDCA



Da quindici giorni i cento operai della fabbrica chimica romana CLEDCA sono in sciopero per imporre a questo gruppo monopolistico il rispetto delle libertà sindacali e democratiche. Ieri, dopo essersi riuniti alla Camera del Lavoro gli scioperanti hanno percorso alcune strade della capitale in un lungo corteo. Un commissario di P.S. ha preteso di far sparire dal corteo alcuni cartelli e di imporre la rivendicazione degli operai: la manifestazione è però continuata malgrado l'intervento poliziesco. La direzione non intende — intanto — risolvere la vertenza mediante una trattativa. Anzi al rifiuto di accettare le richieste di aumenti salariali e di ritirare i provvedimenti presi contro la commissione interna, la direzione della CLEDCA ha aggiunto ieri un'altra vertenza decisionale: agli scioperanti è stata consegnata una lettera nella quale viene notificato che essi perderanno la qualifica di operai chimici e saranno inquadrati in altra categoria.

IN TUTTA ITALIA

Bloccati gli uffici delle università

I dipendenti delle amministrazioni universitarie si sono astenuti dal lavoro per tutta la giornata di ieri. A Roma la Università ha sospeso ogni attività didattica. Si è anche appreso che il ministro ha convocato i sindacati per venerdì prossimo.

È continuato intanto lo sciopero dei dipendenti del ministero della P.I. e dei provinciali agli studi che si concluderà il giorno 24.

Le richieste avanzate da questi due settori del pubblico impiego riguardano il riconoscimento delle carriere e di organici. Due progetti legge relativi a queste richieste sono da mesi giacenti al Senato e i sindacati ne chiedono l'approvazione con l'accolimento di tutti gli emendamenti chiesti dal personale.

In sciopero il 28 i dipendenti degli enti locali

Il 28 febbraio i dipendenti degli enti locali, comuni, province, R.C.A. ecc., si asterranno dal lavoro.

Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati aderenti all'ACIL ed alla CISL in seguito alla posizione negativa assunta dai dirigenti dell'INADEL verso le richieste della categoria.

A Roma per il prezzo del pane

Il sindacato denuncia la serrata dei panificatori

Confermato per il 1° e 2° marzo lo sciopero dei lavoratori panettieri

La notizia della decisione dei proprietari dei forni di Roma di effettuare una serrata, procurando grave disagio alla popolazione, ha suscitato una vivace reazione da parte dei lavoratori panettieri individuando in questa decisione una evidente manovra intesa a giustificare l'opposizione padronale alle rivendicazioni avanzate dalla categoria.

In una dichiarazione diffusa ieri la segreteria della FILZIAT-CGIL «denuncia — infatti — all'opinione pubblica ed alle autorità governative l'atteggiamento dei panificatori tendente a mascherare, facendo ricorso a mezzi che sono fuori della costituzione italiana, la loro intransigente antipatia nei confronti dei lavoratori a cui chiedono il rispetto dei loro elementari diritti».

I 45.000 panettieri italiani si asterranno dal lavoro il 1° e 2° marzo per costringere i proprietari a rinnovare il contratto nazionale scaduto da circa tre anni.

La principale delle rivendicazioni avanzate per il nuovo contratto è quella della istituzione della scala mobile. I panettieri infatti sono ancora privi di questo strumento di adeguamento al costo della vita e perciò i loro salari reali sono notevolmente diminuiti mentre invece si sono ulteriormente aggravate le loro già difficili condizioni di lavoro.

Le altre richieste dei lavoratori riguardano l'aumento del 20 per cento delle retribuzioni, corrisposto di fatto nelle province, l'istituzione di una minima retribuzione fissata sulla base della produzione e della retribuzione media nazionale, una gratuita pasquale di cento ore, l'aumento della maggiorazione del lavoro straordinario fino al 45 per cento della retribuzione globale, la fissazione del lavoro notturno dalle 21 alle ore 6 con la maggiorazione del 50 per cento, l'aumento del periodo di ferie e dell'indennità di licenziamento eccetera.

SECONDO LA FIOT

L'accordo ai CVS: indicazione per il settore

La Segreteria della FIOT ha esaminato i termini dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi, per i Contitolici della Val di Susa e che ha concluso la lotta militare condotta dai 10.000 lavoratori del complesso insieme ai 15.600 del gruppo Riva Abegg.

L'accordo rappresenta un indubbio successo non solo per i lavoratori del CVS ma per tutti i lavoratori contitolici.

Infatti, esso diventa la base di partenza per le trattative in corso negli altri quattro complessi dello stesso gruppo Riva Abegg: Unione Manifattura, Dell'Acqua Filter, Pontelambro.

L'accordo è quindi un risultato importante verso il conseguimento degli obiettivi rivendicati contenuti nella piattaforma settoriale indicata dalla FIOT, cioè verso il salario a rendimento, la contrattazione dei cottimi e delle qualifiche.

La Segreteria della FIOT condivide l'opinione che i lavoratori del CVS, hanno espresso nelle assemblee nei giorni scorsi non solo sugli aspetti positivi dell'accordo ma sui suoi limiti.

A SALERNO

Originale protesta di due disoccupati

SALERNO, 21 — Il diffuso malcontento dei molti disoccupati salernitani della categoria si è concretizzato stamane, in un singolare episodio di protesta: due disoccupati, Achille Ragosta, hanno attraversato la via di Salerno con appesi al petto e alle spalle dei cartelloni con la scritta: «Stanno trattando e abbiamo diritto al lavoro? Così vuole la Costituzione». I tighi chiedono il pane sfamarsi, i figli reclamano il vitto e i creditori i debiti».

Dopo un lungo percorso tra l'attenzione generale per le vie centrali, i due disoccupati sono recati davanti alla Prefettura. Qui sono stati fermati da agenti della squadra politica e condotti nei locali della questura dove sono stati sottoposti ad un lungo interrogatorio. I due lavoratori salernitani, oltre a ripetere la propria richiesta di lavoro, hanno fatto rilevare ancora una volta il grave disagio dei disoccupati della categoria — se ne contano oltre 1500 unità solo in Salerno — i quali continuano a languire nella miseria.

In particolare, i due disoccupati hanno fatto rilevare come, pur essendo stati già da molto tempo stanziati i relativi fondi, che assumono ad oltre un miliardo, non siano ancora iniziati i lavori pubblici previsti quali il nuovo ospedale civile, la rete della fognatura urbana, le nuove palazzine dell'INA-Casa e il nuovo ponte sull'Arno.

L'Esecutivo della CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL, è stato convocato per le ore 16 di giovedì 23 febbraio con il seguente ordine del giorno:

D'azione del sindacato per le rivendicazioni dei lavoratori assistenziali presidiati dal segretario generale aggiunto della CGIL on. Fernando Santuz: 2) I legami del sindacato con i lavoratori e il finanziamento dell'organizzazione sindacale (trattato il segretario confederale Rinaldo Scheda).

I lavori del Comitato Esecutivo proseguiranno e si concluderanno nella giornata di venerdì 24 febbraio.

Le assemblee dei comunisti delle grandi fabbriche

Le prospettive della siderurgia IRI nel dibattito alle Acciaierie di Terni

Come saranno utilizzati i nuovi investimenti? - Gravi squilibri tra le paghe - Intollerabili discriminazioni

(Dal nostro inviato)

TERNI, 21 — L'assemblea dei comunisti delle Acciaierie si è tenuta in un momento molto interessante per il futuro di questo grande stabilimento siderurgico statale e per i suoi 5000 dipendenti. L'annuncio di un finanziamento di 42 miliardi da parte dell'IRI-Finsider alla Terni rappresenta un nuovo, indubbio successo della lunga lotta condotta dai lavoratori contro la smobilitazione dell'acciaio prima e poi per il suo potenziamento e il suo rammodernamento. Il problema che si pone ora è come saranno utilizzati questi 42 miliardi? Quali conseguenze produttive, economiche, sociali avranno sulla vita dell'azienda, delle maestranze, della popolazione ternana ed umbra?

«Su questi temi di prospettiva si è innanzitutto sviluppato il dibattito. Si sa che l'intenzione dell'IRI è di procedere sulla via della specializzazione produttiva, e di raddoppiare quindi la produzione dei laminati magnetici speciali, destinati in larga parte all'esportazione. Se ci si limita a questo, però, gli effetti saranno assai incerti per quel che riguarda l'occupazione operaia. In quanto prosegue nel contempo la tendenza a ridurre le altre attività e a smembrare e trasferire interi reparti i comunisti hanno deciso perciò di battersi perché investimenti adeguati siano destinati anche ai settori delle «seconde lavorazioni»: trafilatura, fucilatura, fabbricazione di grossi pezzi e di condotte forzate, fonderia, alberi motori, ecc.), che non quelli che assicurano un più elevato tasso di occupazione. Su tali problemi decisivi sarà richiamata l'attenzione della intera opinione pubblica».

Alle questioni di indirizzo economico sono state collegate direttamente quelle dei salari e delle condizioni di lavoro. Dagli interventi dei compagni sono emersi i pesanti squilibri determinati tra le paghe all'interno del complesso: dalle «punte» conquistate nel settore, appunto, della siderurgia speciale, si scende alle retribuzioni del tutto insufficienti nei settori delle «seconde lavorazioni» e della meccanica.

È proprio su queste differenziazioni, del resto, che gioca la direzione aziendale per attuare la sua politica di discriminazione e di pressione illiberali sui lavoratori. Gli spostamenti da una categoria all'altra, da una «punta» all'altra, da una qualifica all'altra sono all'ordine del giorno: «i reagenti attuali — o minacciati — con chiari intenti politici, per colpire cioè gli operai comunisti e socialisti, e per favorire gli esponenti cisliti. Con criteri analoghi vengono assegnati, per contro, gli

«investimenti di merito»; e tutto ciò incide seriamente sulle paghe. Occorre insistere dunque, ancora una volta, sullo scandalo della Terni, un complesso statale nel quale la lotta di discriminazione e di invidia operaia è particolarmente aduse e intollerabili».

L'assemblea dei comunisti, tuttavia, non ha posto la questione in termini di pura denuncia. I compagni hanno mostrato di comprendere perfettamente che i problemi di equità e di lotta contro la miseria e politica, nelle Acciaierie, la FIOM ha un migliaio di iscritti nell'azienda, e ottiene il 75 per cento dei voti nelle elezioni della commissione interna: il Partito comunista ha 650 tessere. Una forza notevole, ma come si vede, che la sentire «offesa» e «punita» il suo peso è più ancora proficuo sentire se saranno superati tutti i pesanti e talune debolezze, se in particolare si saprà svolgere un'azione mirata nei confronti delle nuove opere solo negli ultimi tempi sono entrati in produzione 350 giovani operai, assenti per lo più durante il collocamento democratico e pagando attraverso le parrocchie, ma già maturati dalla dura esperienza di fabbrica».

Il nostro partito ha già compiuto un passo importante per inscrivere meglio nella vita dell'azienda il temperamento, che ancora l'anno scorso veniva attuato fuori della fabbrica, quest'anno viene di nuovo condotto all'interno. C'è, senza dubbio, grossa difficoltà da superare, e su queste si sono stati diversi interventi. Ma nel complesso la decisione è stata largamente positiva. Vi sono ben 43 compagni che si stanno dedicando a questo lavoro, e si è potuto constatare che — nonostante l'atmosfera di intimità — si sono raggiunti risultati brillanti. Proprio rafforzando il partito — è stato notato — si riesce a mutare l'atmosfera stessa staurata dai dirigenti della Terni.

Un'altra iniziativa su cui si è ampiamente discusso, nelle due sedute della conferenza è stata la creazione di una sezione di partito presso l'Acciaieria, allo scopo di avvicinare il partito stesso al luogo di lavoro, di realizzare un migliore contatto, di avere una maggiore possibilità di riunire gli operai e discutere con loro i loro problemi, superando le difficoltà derivanti dalla dispersione delle maestranze in nuclei di abitazione distanti dal centro cittadino.

Un'altra iniziativa è stata la costituzione di villaggi operai attraverso un accordo cooperativistico tra il direttore della OM, il legale della Confindustria e l'esponente ecclesiale. Si è voluto così allargare l'atmosfera di influenza. Le ultime elezioni hanno però visto nei villaggi costruiti e già abitati, una mantenuta consistenza del



Un reparto dell'Acciaieria Terni

S'intensifica lo sfruttamento

Paternalisti e «duri» i padroni dell'O.M.

Un feudo Fiat - L'azione del partito per la saldatura con le nuove leve operaie

(Dal nostro inviato)

BRESCIA, 21 — La conferenza dei comunisti dell'OM (gruppo azienda meccanica del gruppo FIAT) si è svolta a conduzione analitica della situazione esistente nella fabbrica per giungere a determinate conclusioni in prima approssimazione, le basi per l'azione futura.

La politica della FIAT, nel quadro dell'offensiva neocapitalista, ha avuto alla OM di Brescia una orientamento paternalista, uno di stile fascista. Il mancato fiorire del collegamento padronale con un «cristo» sindacale, come alla FIAT di Torino, l'offensiva paternalista si è esplicata attraverso varie iniziative: il centro direttivo; il controllo; i tredici gruppi sportivi; i gruppi culturali; i vari gruppi di lavoro. Questi gruppi raccolgono oggi, in quasi totalità del dipendente e una buona parte dei familiari e amici. Simili iniziative sono state condotte col diretto scopo di influenzare, anche fuori della fabbrica, il lavoratore e costruirsi ideologicamente, indeclinando lo spirito di classe.

Altra iniziativa è stata la costituzione di villaggi operai attraverso un accordo cooperativistico tra il direttore della OM, il legale della Confindustria e l'esponente ecclesiale. Si è voluto così allargare l'atmosfera di influenza. Le ultime elezioni hanno però visto nei villaggi costruiti e già abitati, una mantenuta consistenza del

«voce ai partiti operai».

La politica «dura» del monopolio è iniziata con l'attuazione del reparto di «confino» per gli attivisti sindacali e per i compagni comunisti e socialisti. Gli spostamenti continuano a tutt'oggi.

È stata una offensiva vasta e pesante che non è riuscita però a ottenere i risultati sperati: il nostro partito, in altre, ha subito alcune flessioni. Lo stesso sindacato FIOM ha visto, nel passato, un calo del tesseramento. E, però, in un altro profondo risveglio operaio, una volontà di lotta: lo si è visto anche recentemente in uno sciopero nato spontaneamente in un reparto. Ed in un continuo rinnovato aumento anche la adesione al sindacato di classe, come testimoniano i dati delle elezioni per la commissione interna.

Esiste oggi nella fabbrica un potenziale di lotta, su due fronti: per rivendicazioni salariali e incrementi; per ristabilire la libertà sindacale, la democrazia interna. Emerge una certa stasi sindacale che ha permesso al padrone di perseguire almeno in parte i propri intenti.

Al forte aumento della produzione non è seguito un pari aumento salariale, anzi il distacco e aumento. Si è insediato lo sfruttamento, lo sforzo fisico, si è allungato l'orario di lavoro. Le ore straordinarie sono diventate ordinarie; si giunge anche a 14 ore giornaliere.

Anche il passaggio di qualità e assai ritardato, e ciò è particolarmente sentito dalle nuove leve insoddisfatti del declassamento che subiscono appena entrati in fabbrica. Il collegamento del sindacato con l'OM, da un lato, e con gli aspetti di potere e di interesse. Questo sindacato è assai, anche recentemente, pieno di unità, e abbastanza significativo nei confronti della politica FIAT. È stato proclamato ad esempio, una netta opposizione (che una di prima, intesa per la lotta alla qualità, è stata annullata) al reparto di «confino» di questi mesi. Questo è un segnale di classe nella fabbrica, che un potere di lotta, dovrebbe essere una premessa per una battaglia unitaria, con obiettivi precisi, anche al di là della stessa rivendicazione salariale.

Ma l'aspetto veramente nuovo alla OM è rappresentato dalla presenza delle nuove leve, dei giovani. E il compito del partito in fabbrica è consistere negli propri in questa azione di «saldatura» all'interno e per quanto è possibile, anche all'esterno dell'azienda.

BRUNO UGOLINI

Cellule di reparto alle Ferriere FIAT

TORINO, 21 — Alle Ferriere — lo stabilimento FIAT dove più forte è la presenza del PCI — la conferenza dei comunisti è stata imperniata su due punti-chiave, attraverso i quali rafforzare il Partito nella fabbrica: una maggior carica ideologica e una ricostruzione dell'organizzazione di base.

Due episodi hanno reso con vividità la esigenza di una proporzionata ideale marxista e penetrante dei comunisti, nella cui orbita gli stanno potenziando molti lavoratori delle Ferriere, attraverso quelli da poco assunti alla FIAT. Uno degli operai non iscritti al PCI che partecipano alla riunione ha ricordato con entusiasmo il dibattito avuto all'interno del Partito e sulle pagine de «l'Unità» nel '55, intorno alla questione storica della riduzione dell'orario a pari retribuzione, uno dei giovani venuti alla conferenza aziendale, e che non era nemmeno iscritto al sindacato, ha lamentato che i comunisti non parlavano che raramente, nella fabbrica, del socialismo, del nuovo volto della società italiana, del potere operaio, e così via.

La politica di «confino» per gli attivisti sindacali e per i compagni comunisti e socialisti. Gli spostamenti continuano a tutt'oggi.

È stata una offensiva vasta e pesante che non è riuscita però a ottenere i risultati sperati: il nostro partito, in altre, ha subito alcune flessioni. Lo stesso sindacato FIOM ha visto, nel passato, un calo del tesseramento. E, però, in un altro profondo risveglio operaio, una volontà di lotta: lo si è visto anche recentemente in uno sciopero nato spontaneamente in un reparto. Ed in un continuo rinnovato aumento anche la adesione al sindacato di classe, come testimoniano i dati delle elezioni per la commissione interna.

Esiste oggi nella fabbrica un potenziale di lotta, su due fronti: per rivendicazioni salariali e incrementi; per ristabilire la libertà sindacale, la democrazia interna. Emerge una certa stasi sindacale che ha permesso al padrone di perseguire almeno in parte i propri intenti.

Al forte aumento della produzione non è seguito un pari aumento salariale, anzi il distacco e aumento. Si è insediato lo sfruttamento, lo sforzo fisico, si è allungato l'orario di lavoro. Le ore straordinarie sono diventate ordinarie; si giunge anche a 14 ore giornaliere.

Anche il passaggio di qualità e assai ritardato, e ciò è particolarmente sentito dalle nuove leve insoddisfatti del declassamento che subiscono appena entrati in fabbrica. Il collegamento del sindacato con l'OM, da un lato, e con gli aspetti di potere e di interesse. Questo sindacato è assai, anche recentemente, pieno di unità, e abbastanza significativo nei confronti della politica FIAT. È stato proclamato ad esempio, una netta opposizione (che una di prima, intesa per la lotta alla qualità, è stata annullata) al reparto di «confino» di questi mesi. Questo è un segnale di classe nella fabbrica, che un potere di lotta, dovrebbe essere una premessa per una battaglia unitaria, con obiettivi precisi, anche al di là della stessa rivendicazione salariale.

NELLA FOTO: Un momento della manifestazione.

La direzione delle ferrovie contro le libertà sindacali

I ferrovieri del distretto locomotive di San Lorenzo sono in sciopero dal 14 alle 15 per protestare contro la direzione generale che all'ultimo momento ha proibito l'assemblea sindacale del personale. Il divieto di sciopero è stato espresso al primo giorno di sciopero.

I lavoratori nel corso dello sciopero hanno votato un ordine del giorno nel quale si sottolinea il grave comportamento della direzione e si dichiara che i ferrovieri di San Lorenzo scenderanno nuovamente in lotta se entro la giornata di oggi non sarà convocata l'assemblea.

In serata la segreteria provinciale del Sindacato Ferroviario Italiano, riunita d'urgenza, ha deciso di convocare per le ore 18 di questa sera, in via de' Machiavelli, un'assemblea degli attivisti per studiare il modo di far essere l'azione di massa liberata dalla direzione PFSS. Analoghi divieti, infatti, erano stati espressi a Camp-

Se ne sono fumate 13 miliardi

La «nazionale esportazione» è la sigaretta più venduta

Ogni italiano spende per fumare 9.54 lire l'anno in media

Nello esercizio finanziario 1959-60 la sigaretta più venduta è stata la «Nazionale Esportazione», con un consumo di 13 miliardi e 150 milioni di pezzi, seguita dalla sigaretta Alfa con 11 miliardi e 200 milioni di pezzi.

Nello stesso periodo si è registrato per l'intero territorio nazionale, un consumo a testa di kg. 1.094, mentre la spesa pro-capite è stata pari a L. 9.54,17.

La spesa pro-capite più alta è stata registrata dal Lazio con L. 14.239, seguito dalla Liguria con L. 14.033,86, mentre quella più bassa è stata registrata dalla Basilicata

con appena 4.854 lire circa.

Per quanto riguarda il consumo dei sigari, i tabacchi lavorati, la Valle d'Aosta ha registrato il più alto consumo a testa di trinciati, con kg. 0,436, mentre l'Umbria ha segnato quello più basso con kg. 0,033; per i sigari il più alto è stato registrato dal Piemonte con kg. 0,040, mentre quello più basso è stato registrato dalla Campania con kg. 0,012.

Per quanto riguarda, infine, le sigarette, la Liguria ha segnato il più alto consumo a testa con kg. 1,338, mentre la Basilicata quello più basso con kg. 0,442.

N. 9 di «Lavoro»

Il numero 9 di «Lavoro», l'organo della CGIL, esce in questi giorni con un numero speciale. Il numero 9 è dedicato al lavoro e al sindacato. In questo numero si parla di lavoro e di sindacato, di lavoro e di sindacato, di lavoro e di sindacato. Il numero 9 è dedicato al lavoro e al sindacato. In questo numero si parla di lavoro e di sindacato, di lavoro e di sindacato, di lavoro e di sindacato.

Giovani in prima fila negli scioperi



PESARO — Ieri si è svolta la quarta giornata di sciopero dei lavoratori del monobilite di Pesaro, un'altra giornata di lotta che ha visto la partecipazione di operai soprattutto giovani, partecipare prima ad alcuni cortei, poi

ad una manifestazione svolta in una piazza di Pesaro. Da questa lotta emergono non solo le rivendicazioni salariali che sono state avanzate dai sindacati, ma tutti i problemi che sono propri dello sconvolgimento econo-

mico in atto nelle provincie marchigiane: le nuove generazioni che affluiscono nei centri urbani dalla campagna trovano occupazione in una serie di attività, come i mobilifici di Pesaro — che si reggono in grande parte

sulla base del sottosalaro, tale a dire di un accentratissimo sfruttamento dei lavoratori. Nella foto: un gruppo di giovani operai, muniti di fiocchetti si avvia alla manifestazione